Consulenze non «trasparenti»? L'amministrazione non le pagherà

Il ministro Nicolais annuncia nuove misure per l'innovazione. Stop a carta e penna, tutto sarà informatizzato E l'ambasciatore Usa: più inglese nelle Università

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Forse non basterà vietare agli italiani l'uso di carta e penna e imporre per legge inglese e computer, né inviare ogni anno negli Usa i nostri migliori laureati perché assimilino la "lezione americana", ma l'Italia può ancora risalire la china dell'innovazione. Quantomeno, lo auspica l'alleato Usa. I suoi imprenditori non si rassegnano infatti all'idea che il fanalino di coda di parecchie classifiche sia lo stesso che offre i suoi migliori cervelli alle università statunitensi e continuano a scommettere che il Belpese non è solo pizza e mandolino. «L'Italia è un alleato fondamentale e gli Stati Uniti vogliono investire qui», ha detto ieri l'ambasciatore Ronald Spogli intervenendo al Meeting sulle "sfide del sistema Italia". A parte la schiettezza che fa tanto western, Spogli ha non solo radici italiche ma ha vissuto parecchi anni nel nostro Paese e a Rimini ne ha fatto un'analisi impietosa. È necessario «guardare all'innovazione come qualcosa da incoraggiare, favorire e non da amministrare burocraticamente», ha spiegato di fronte al ministro dell'innovazione nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais e a Giorgio Sandi, amministratore delegato della Sisal, Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, e Fausto Marchionni, amministratore delegato di Fondiaria Sai. In platea, sedeva Giulio Andreotti.

«Vogliamo creare con l'Italia un'alleanza per la crescita e stiamo cercando di sollecitare cambiamenti legislativi nel vostro Paese per agevolare una crescita economica più dinamica. In due parole: favorire l'innovazione», ha detto il diplomatico, stigmatizzando la «mancanza di corsi in inglese nelle università italiane». Un quadro confermato dalle imprese italiane, che chiedono di modificare radicalmente l'atteggiamento nazionale verso il futuro. «Dobbiamo darci un'idea condivisa e contenere il nostro piacere per lo scandalismo e la nostra tendenza alla rassegnazione», ha ammonito Sandi, invitando a inventariare le eccellenze nazionali, "che esistono" e che chiedono certezze. Particolarmente quella delle regole, visto che, a parere di Giovanni Castellucci, tale incertezza «pesa per circa l'uno per cento sul costo del capitale». Poter contare su regole certe, ha aggiunto «è un fondamentale per noi che investiamo nelle infrastrutture con un'ottica di 30-40 anni». Di identica opinione è Fausto Marchionni: «Non possiamo investire se si cambiano le regole del gioco mentre si gioca», ha protestato l'amministratore delegato di Fondiaria Sai.

La risposta delle istituzioni è arrivata da Nicolais, il quale ha illustrato gli investimenti in corso per permettere agli uffici pubblici di comunicare tra loro, condividendo le banche dati. Puntando anche a qualche risparmio: ad esempio, ha annunciato, non pagando le consulenze alle pubbliche amministrazioni che non siano state rese note in precedenza. «Abbiamo allo studio con la Corte dei Conti un sistema – ha detto Nicolais – per non riconoscere i costi delle consulenze se non sono stati pubblicizzati».

Il pubblico impiego sta già cambiando – «con il nuovo contratto abbiamo introdotto un concetto di valutazione che si riflette sui salari» – e, presto, anche l'utente dovrà modificare le proprie abitudini, visto che, tra l'altro, scatterà il divieto all'uso della carta e della penna: «Devono sparire almeno dal protocollo, dal flusso documentale e dalla firma, settori nei quali è fondamentale che tutto sia informatizzato», ha annunciato il ministro.

Paolo Viana